

Il paradosso del Vasariano «Per noi è sempre stato chiuso»

Il comandante dei pompieri: ecco cosa si può fare per risolvere i problemi di sicurezza

Dicono i Vigili del fuoco di Firenze che in fondo non è cambiato niente: il Corridoio Vasariano è sempre stato chiuso, sia prima che dopo il loro intervento di lunedì. Già, perché al paradosso si aggiunge un altro paradosso. E cioè che ufficialmente, per chi dovrebbe concedere le autorizzazioni per l'accesso al pubblico, il camminamento voluto da Cosimo I è sempre rimasto un passaggio riservato. Nonostante il web, i giornali mostrino continuamente foto di visite guidate o pubblicizzino il modo in cui (da vent'anni) avvengono gli accessi al Corridoio, per i pompieri fa fede solo la comunicazione formale: e l'apertura al pubblico del Vasariano a loro nessuno l'ha mai comunicata.

«Quando abbiamo ricevuto l'esposto ho avuto modo di analizzare tutta la pratica, e a meno che non mi sia sfuggito qualche documento, e non credo, posso confermare che il Comando dei Vigili del fuoco non si è mai espresso in tal senso. Dunque per noi il Corridoio non era né utilizzato né utilizzabile». A parlare è il co-

mandante provinciale dei pompieri Roberto Lupica, che ha seguito «la vicenda Vasariana» fin dalle prime battute. E lui ad aver ricevuto l'esposto firmato dal sindacalista Learco Nencetti, ed è lui ad aver istruito tutta la pratica, fino all'atto finale: il sopralluogo con la successiva richiesta di chiusura immediata per motivi di sicurezza. Lupica, però, afferma che il Corridoio è sì «fuorilegge» ma facilmente adeguabile per la riapertura. «Attenzione: questo non significa che sia utilizzabile — precisa — Il problema del Vasariano, come è noto, sono le vie di fuga: chiaramente non si potrà mai rispettare la lunghezza massima di 60 metri a uscita, ma ci sono metodi dettati dall'ingegneria della sicurezza che consentono di valutare qual è il percorso che le persone possono seguire in caso d'incendio, per evitare fumi e gas tossici. Quello che credo si possa fare è l'esodo progressivo, cioè passare da un "compartimento anti-incendio" all'altro senza incorrere in pericoli. Queste strutture si possono fare con materiali che non sono impat-

tanti e che non inficiano la bellezza dell'opera. E poi ci sono i vetri resistenti al fuoco... Insomma si tratta di scelte progettuali utili a tamponare la situazione». Il comandante Lupica smentisce poi che sul suo tavolo sia arrivato un esposto (annunciato dallo stesso Nencetti) per quanto riguarda la chiusura di una via di fuga alla Galleria dell'Accademia.

Sulla vicenda del Vasariano si è scatenata la naturale ridda di reazioni. Cristina Acidini, ex soprintendente del Polo Museale Fiorentino, ci tiene a sottolineare che nel corso degli anni «per gli accessi al Corridoio sono stati mantenuti tutti gli standard di sicurezza. Fin dal 1996 è stato reso fruibile in modo controllato e contingentato e sempre per gruppi molto contenuti». E se il critico d'arte Vittorio Sgarbi, una volta terminati i lavori di adeguamento, propone di «stabilire l'accesso al camminamento per un massimo di 2.000 persone al giorno», ma poi salta sulla sedia nel sentir parlare di nuove uscite di sicurezza («non è possibile, è una str... assoluta»); il senatore Pd Andrea Marcucci, presidente della commissione Cultura di Palazzo Madama, giudica «una scelta obbligata» la chiusura imposta dal direttore Schmidt. E aggiunge: «Palazzo Vecchio, gli Uffizi, l'Accademia e il Vasariano aperti per tutti sarebbero un network d'arte senza pari al mondo».



Roberto Lupica, comandante provinciale fiorentino dei Vigili del fuoco. A sinistra, il Corridoio Vasariano deserto

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

